

**ACCORDO DI PROGRAMMA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE  
SCOLASTICA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP TRA:**

**SCUOLA**

**(Istituzioni scolastiche Distretti Scolastici n. 26, 27 e 37)**

**AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 6**

**ENTI LOCALI** (Provincia di Torino - Comuni di: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Borgaro, Cafasse, Cantoira, Caselle, Ceres, Chialamberto, Cirie', Coassolo Torinese, Corio, Druento, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Levone, Mathi, Mezenile, Monasterolo di Lanzo, Nole, Pessinetto, Pianezza, Robassomero, Rocca, San Carlo, San Francesco, San Gillio, San Maurizio, Vauda Canavese, Traves, Usseglio, Vallo, Varisella, Venaria, Villanova, Viu')

**ENTI GESTORI DELLE FUNZIONI SOCIO ASSISTENZIALI**

**COMUNITA' MONTANE**

**AGENZIE FORMATIVE**

**CENTRI PER L'IMPIEGO**

**N.B.:** Dall'1-1-1999 i Comuni di Alpignano e Valdellatorre fanno parte dell'ASL n°5 di Rivoli per il settore sanitario.

**1) PREMESSA**

Il presente ACCORDO di PROGRAMMA risponde alle indicazioni dell'art.13 della legge 104 che al comma 1 - lettera a) - recita:

omissis

***"... gli Enti Locali, gli Organi Scolastici, le USSL nell'ambito delle rispettive competenze***

***stipulano gli accordi di programma di cui all'art.27 L. 142 dell'8.6.1990..."***

Le ex USSL 27, 26, 37 a partire dal 1995 sono comprese dall'Azienda Sanitaria Locale n. 6 e i Servizi Socio-Assistenziali a partire dall'1.1.1997 si sono staccati dalle ASL e sono gestiti dai legali rappresentanti dei Consorzi di Comuni o Comunità Montane<sup>1</sup>[1]. Il presente Accordo verrà stipulato fra i Dirigenti scolastici, i Presidenti dei Distretti Scolastici n. 26, 27,37, il Legale Rappresentante dell'ASL n. 6, il Presidente della Provincia di Torino, i Sindaci di Ciriè, Lanzo e Venaria delegati dalle Amministrazioni dei comuni che fanno a loro riferimento, i legali rappresentanti dei Consorzi dei Servizi Socio-Assistenziali del territorio, ivi compresa la Comunità Montana Valli di Lanzo, gli Enti e le Agenzie Formative per la formazione professionale esistenti sul territorio.

## **2) RIFERIMENTI NORMATIVI**

L'Accordo di Programma fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative statali e della Regione Piemonte, nonché a decreti ministeriali e circolari:

### **a) LEGGI STATALI**

- Legge n. 118 del 30/3/1971 - Conversione in Legge del decreto legge 30/1/1971 n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili.
  - DPR n. 616 del 24/7/1977 - Decentramento ad enti locali di competenze in materia di prevenzione, cura e riabilitazione.
  - Legge 833 del 1978 - Riforma sanitaria e successive integrazioni e modifiche (D.L.vo 517/'92 e D.L.vo 502/'92 et successivi).
  - DPR n. 384 del 27/4/1978 - Regolamento d'attuazione dell'articolo 27 della Legge n. 118/71 per l'eliminazione delle barriere architettoniche.
  - Legge n. 845 del 21/12/1978 - Legge Quadro in materia di formazione professionale.
  - Legge n. 142 del 8/6/1990 - ordinamento delle autonomie locali.
-

- Legge n. 104 del 5/2/1992 - Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione ed i diritti per le persone handicappate - e successive integrazioni e modifiche.
- Legge n. 67 del 18/3/1993 - Conversione in legge del D.L. 18/1/1993 n. 9 recante disposizioni in materia sanitaria e socio-assistenziale.
- DPR 24/2/1994 - Atto d'indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle USL in materia d'alunni in situazione di handicap.
- D.Legisl. n. 297 del 16/4/94 - Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia d'istruzione, relative alle scuole d'ogni ordine e grado e successive integrazioni e modifiche;
- D.P.C.M. del 7/6/95 - Carta dei servizi scolastici;
- Legge n. 59 del 15/3/1997 - Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa - art.21 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche.
- Legge n. 68 del 12/3/1999 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili.
- D.P.C.M. del 13/1/2000 - Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio.
- DPR n. 275 del 28/2/99 sull'autonomia scolastica.

b) **DECRETI MINISTERIALI**

- D.M. del 9/7/1992 - Criteri per la stipulazione degli accordi di programma.
- D.M. del 15/7/1992 - Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale.

c) **CIRCOLARI MINISTERIALI**

- C.M. n. 227 del 8/8/1975 - Interventi a favore degli alunni handicappati
- C.M. n. 159 del 28/6/1979 - Collaborazione scuola, enti territoriali.
- C.M. n. 199 del 28/7/1979 - Sostegni particolari.
- C.M. n. 258 del 22/9/1983 - Linee d'intesa fra scuola, Enti Locali, USL.
- C.M. n. 250 del 3/9/1985 - Azione di sostegno a favore dei portatori di handicap.

- C.M. n. 1 del 4/1/1988 - Continuità educativa del processo d'integrazione degli alunni handicappati.
- C.M. n. 262 del 22/9/1988 - Iscrizioni e frequenza alla scuola di II grado d'alunni handicappati.
- C.M. n. 339 del 16/11/1992 - Continuità educativa fra i diversi ordini di scuola.

#### **D) LEGGI REGIONALI**

- Legge Regione Piemonte n. 49 del 26/3/1985 - Diritto allo studio.
- Legge Regione Piemonte n. 19 del 23/2/95 - Prime norme d'attuazione dell'art.5 della Legge 18/3/93 n. 67 recante disposizioni in materia sanitaria e socio assistenziale. Restituzione alla Province delle competenze relative alla tutela della maternità ed infanzia ed assistenza ai ciechi e sordomuti.
- Legge Regione Piemonte n. 62 del 13/04/95 - Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali.
- Legge Regione Piemonte n. 61 del 13/04/95 - Norme di salvaguardia per la programmazione sanitaria regionale.
- Legge Quadro Regione Piemonte n. 63 del 13/4/95 sulla Formazione Professionale;
- Legge Regione Piemonte n.61 del 12/12/1997 – Norme per la programmazione Sanitaria e per il piano sanitario regionale per il triennio 1997-'99.

#### **e) CIRCOLARI REGIONALI**

- Circ. Pres. Giunta Regionale n. 16 APE del 31/12/93 - Riassunto da parte delle province delle funzioni socio-assistenziali già di loro competenza alla data d'entrata in vigore della legge n. 142 del 8/6/90. Determinazione di prime modalità d'applicazione della Legge regionale.
- Circ. Regionale n. 11 SAP del 10/4/95 - linee d'indirizzo e coordinamento, relative ai compiti delle aziende USL in materia d'alunni in situazione di handicaP
- Attuazione DPR 24/2/94.

### **3) FINALITA'**

Il presente accordo individua, riconosce e persegue unitariamente la realizzazione dei seguenti obiettivi a favore degli alunni in situazione di handicap attraverso:

- a) l'attuazione di precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione;
- b) l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni in situazione di handicap all'interno di un "progetto di vita";
- c) la piena integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società promuovendo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione;
- d) la promozione della continuità di sviluppo durante tutto l'itinerario formativo e la frequenza scolastica dall'asilo nido all'Università, in particolare nel passaggio da un ordine di scuola ad un altro e l'attivazione di interventi per un corretto orientamento scolastico e/o professionale;
- e) la definizione delle modalità di collegamento fra i progetti educativo, riabilitativo e di socializzazione, individualizzati e stilati sulla base della diagnosi funzionale (D.F.), del profilo dinamico funzionale (P.D.F.) e del piano educativo individualizzato (P.E.I.);
- f) la promozione di iniziative congiunte di verifica sui risultati raggiunti in relazione agli obiettivi insieme definiti.
- g) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi.

### **4) LA FAMIGLIA**

All'interno dell'intero processo, la famiglia deve essere interpellata, consultata e sostenuta, infatti:

- a) la famiglia, salvo i casi eccezionali di specifiche valutazioni del Tribunale per i Minorenni, è titolare delle decisioni e, pertanto, oltre a dare inizio all'iter procedurale del diritto all'educazione ed istruzione, deve essere coinvolta e, se necessario, sostenuta durante tutto il percorso;

b) alla segnalazione dell'alunno (circ. 11 SAP) provvedono i genitori, sollecitati anche dal pediatra/medico di base oppure dalla scuola o dai centri di formazione professionale;

c) la famiglia collabora con i docenti e con gli operatori alla definizione del progetto riguardante il proprio figlio; tale collaborazione è essenziale in quanto configura un percorso ed una crescita comune genitori-alunno, insegnanti ed operatori, rispetto alla situazione iniziale ed alla sua evoluzione;

d) nell'ambito di questo sostegno, si prevedono incontri sistematici con le famiglie e le Associazioni di volontariato che si occupano di disabilità al fine di monitorare gli interventi messi in atto.

## **5) SOGGETTI DELL'ACCORDO E RELATIVE ATTRIBUZIONI**

Competenze dei vari Enti coinvolti nel processo d'integrazione:

### **5.1 L'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA**

#### **5.1.1. PROVVEDITORATO AGLI STUDI**

Il Provveditore agli Studi di Torino s'impegna ad assicurare l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, fin dalla Scuola materna, mediante il coordinamento dei seguenti interventi, nell'ottica individuata dall'art. 21 della Legge 59/97 e dei relativi regolamenti attuativi:

a. assegnazione di insegnanti specializzati e, se insufficienti, anche non specializzati, per le attività di sostegno – nella misura consentita dalle norme che regolano la gestione dell'organico per ciascun grado di istruzione scolastica – sulla base della documentazione prodotta dalle istituzioni scolastiche e delle richieste di sostegno avanzate dai Gruppi Tecnici;

b. Attivazione degli strumenti che consentano al dirigente scolastico la limitazione del numero degli alunni per sezione o classe, secondo le norme vigenti;

c. Attuazione di iniziative per l'aggiornamento del personale docente, direttivo e amministrativo/tecnico/ausiliario anche dirette alla realizzazione di forme di sperimentazione, in conformità con quanto previsto dal CCNL e dal Progetto di Istituto; tali iniziative possono essere estese, a livello locale, anche al personale assegnato alle scuole dagli altri Enti territoriali;

d. erogazione di fondi per l'acquisto di attrezzature e sussidi didattici a seguito di presentazione di progetto

e. erogazione di fondi per la realizzazione di iniziative di sperimentazione a seguito di presentazione di progetto;

f. funzionamento del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale – GLIP- ex L.104/92 art.15 c.1,3,4 e del Gruppo Provinciale interno ex C.M. 227 dell'8/8/75 e C.M. 216 del 3/8/77;

g. attivazione di corsi di specializzazione, secondo le norme vigenti.

### **5.1.2. DISTRETTI SCOLASTICI 26, 27, 37**

(fino alla loro soppressione o ristrutturazione)

I Distretti scolastici 26, 27 e 37, nell'ambito delle loro competenze previste dal Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con D.L. 297 del 16/4/94 art. 19 e successive modifiche e integrazioni, acquisiti i dati statistici relativi agli alunni in situazione di handicap delle singole scuole, elabora un programma per l'anno scolastico successivo attraverso una Commissione mista per ogni distretto che si confronta e coordina annualmente a livello interdistrettuale.

Il programma prevede:

- 1) iniziative di orientamento scolastico e professionale in accordo con le istituzioni interessate (Scuola, Enti locali, Centro Servizi per l'Impiego con compiti sull'orientamento, ecc.)
- 2) forme di sensibilizzazione in ambito scolastico e territoriale, sulle tematiche relative ai soggetti in situazione di handicap;
- 3) progetti di coordinamento e monitoraggio, ad esempio Osservatorio sull'handicap, attingendo a tutti i fondi accessibili a livello locale, regionale, nazionale, europeo;
- 4) iniziative culturali indirizzate a genitori, operatori della scuola, mondo del volontariato e dell'associazionismo allo scopo di sviluppare sinergie e forme di cooperazione;

- 5) svolgimento di attività parascolastiche, extrascolastiche ed interscolastiche;
- 6) potenziamento di attività culturali e sportive per tutti gli alunni.

### **5.1.3. ISTITUTI SCOLASTICI**

Ciascuna Istituzione scolastica, con il coordinamento del Capo di Istituto:

- 1) promuove l'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado;
- 2) provvede a garantire idonee attività didattiche e strategie educative sia attraverso gli insegnanti di sostegno e gli insegnanti di classe, sia con forme di organizzazione flessibile delle attività didattiche e della formazione dei gruppi (laddove possibile);
- 3) garantisce l'accoglienza dell'alunno in situazione d'handicap utilizzando tutte le risorse docenti disponibili fin dal primo giorno di scuola (fissato dal calendario scolastico) anche attraverso l'organizzazione flessibile del personale in servizio a qualunque titolo nella scuola e la nomina di supplenti temporanei sui posti vacanti in attesa dell'assunzione in servizio dell'avente titolo;
- 4) esclude l'utilizzo dei docenti di sostegno per la sostituzione dei docenti assenti nel plesso in classe diversa da quella di assegnazione, a meno che l'alunno in situazione d'handicap della propria classe sia assente (riferimento: normativa sulla sostituzione dei docenti assenti);
- 5) elabora un Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.) che preveda l'individuazione e l'arricchimento dell'offerta formativa anche per gli alunni in situazione di handicap;
- 6) promuove e favorisce iniziative di aggiornamento in stretto collegamento con il P.O.F.;
- 7) assicura la partecipazione degli studenti in situazione di handicap ai viaggi di istruzione ed alle visite guidate;
- 8) utilizza i collaboratori scolastici secondo le previsioni del CCNL, fermo restando gli obblighi di rispetto della contrattazione decentrata.
- 9) coinvolge il personale non docente, ossia i collaboratori scolastici, nella gestione della giornata scolastica dell'alunno in situazione di handicap fisico con difficoltà di deambulazione e di autonomia personale, ove non siano previste forme di assistenza specifica da parte del Comune, affinché tale personale intervenga nei momenti di bisogno:

accompagnamento dallo scuolabus o altro mezzo di trasporto all'interno dei locali scolastici e viceversa, spostamento da un'aula scolastica ad un'altra o alla palestra o ad altre strutture all'interno o adiacenti alla scuola, accompagnamento ai servizi igienici e quant'altro sia necessario, in affiancamento al docente di classe/sezione o di sostegno;

10) provvede alla costituzione del gruppo di studio e di lavoro (ex art.15 L.104) dei gruppi tecnici (ex art.12 L.104), all'interno di ogni istituzione scolastica;

11) promuove e mantiene i contatti tramite il Gruppo di Studio e di Lavoro con l'ASL, la Provincia, il Comune, gli Enti gestori delle funzioni Socio-Assistenziali, gli Enti e le Agenzie per la Formazione Professionale, al fine di favorire l'integrazione degli alunni in stato di handicap e per l'attivazione delle procedure di competenza;

12) svolge un'attività di osservazione degli alunni per cogliere anche le personali difficoltà e supportare la famiglia nella fase di presa di coscienza dei problemi e nella ricerca di aiuti adeguati;

13) chiede consulenza agli operatori dell'A.S.L. su problemi specifici degli alunni in situazione di handicap e sulla gestione delle implicazioni psicologiche e relazionali dell'integrazione;

14) fornisce all'Ufficio Scolastico provinciale:

- i dati relativi agli alunni handicappati;
- Le segnalazioni nominative dei medesimi;
- la diagnosi funzionale redatta dall'ASL secondo i termini di legge (DPR 24/02/94 e Circolare Regionale n. 11 SAP del 10/4/95);
- il profilo dinamico funzionale;
- il piano educativo individualizzato.

15) garantisce la continuità educativa fra i diversi cicli scolastici, anche attraverso progetti di continuità ex C.M.1/88, promuove iniziative specifiche di orientamento nell'ambito della Scuola Media, anche avvalendosi delle opportunità offerte dai fondi europei (es. Progetto A.L.I.);

- 16) segnala al Provveditorato agli Studi il fabbisogno di ore di sostegno proposto dai Gruppi Tecnici ed ai Servizi della Provincia e/o del Comune l'eventuale necessità di personale assistente (vedasi competenze degli EE.LL. e degli Enti gestori dei Servizi Socio-Assistenziali).
- 17) presenta alla Provincia, per alunni con disabilità sensoriali, progetti integrati (vedi cap. 5.4)

In ogni Circolo o Istituto sono costituiti i seguenti Gruppi di Lavoro:

- a) un Gruppo di Studio e di Lavoro (art. 15 comma 2 L. 104/92);
- b) un Gruppo Tecnico per ogni alunno (art.12 commi 5 e 6 L.104/'92).

**Il Gruppo di Studio e di Lavoro** è costituito dal dirigente scolastico, da due docenti nominati dal Collegio, da tutti gli insegnanti di sostegno, dai familiari interessati o una loro rappresentanza, dagli operatori dei singoli servizi (per sessioni di lavoro in cui sia ritenuta opportuna la loro presenza) e, per le scuole secondarie di II grado, dagli studenti o una loro rappresentanza, ed ha il compito di coordinare le attività dei Gruppi Tecnici e di mantenere i rapporti con gli Enti interessati.

**I Gruppi Tecnici**, in numero corrispondente a quello delle classi/sezioni in cui sono inseriti gli alunni handicappati, sono costituiti dagli insegnanti di classe e di sostegno, dal referente dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL o dall'operatore dei Servizi Socio-Assistenziali che ha in carico il minore, dai genitori e dal personale assegnato dall'Ente Locale (se esistente).

I compiti dei Gruppi tecnici sono:

- stesura, in collaborazione con il referente dell'Unità Multidisciplinare di cui all'art.3 del DPR 24/02/94, del profilo dinamico funzionale sulla base dei dati riportati nella diagnosi;
- elaborazione e verifica del P.E.I (Piano Educativo Individualizzato) attraverso il contributo delle competenze e conoscenze di ogni operatore e della famiglia;
- collaborazione con i Gruppi di Studio e di Lavoro delle Scuole di grado inferiore e superiore per l'inserimento degli alunni nel passaggio fra i due ordini di Scuola.

I Gruppi Tecnici ed i Gruppi di Studio e di Lavoro, inoltre, al fine di superare le problematiche dell'handicap relative a: barriere architettoniche, utilizzo dei servizi sanitari e socio-assistenziali, gestione del tempo extra scolastico, momenti di integrazione sul territorio, potranno coinvolgere oltre alle ASL ed agli Enti Locali, anche le Associazioni operanti sul territorio.

## **5.2.CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Sono da considerarsi inseribili nei corsi di Formazione Professionale integrati, specifici e nei Progetti Scuola e Formazione Professionale "S.E.F." (ai sensi della Direttiva annuale di programmazione predisposta dalla Regione - Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale) gli allievi disabili per i quali è stato accertato l'handicap in riferimento a quanto richiamato nell'art.12 par. 5) e 6) della Legge n. 104 del 5/2/92 e art. 2 del D.L. 27/8/93, convertito in Legge n. 423 il 27/10/93 ai fini di un più mirato e finalizzato orientamento ed inserimento degli stessi nell'ambito della Formazione Professionale.

Si reputa fondamentale la collaborazione con le Scuole dell'obbligo, le strutture Socio-Assistenziali di territorio e gli Enti Locali per avviare e monitorare un processo di orientamento idoneo a stabilire le effettive potenzialità di questi allievi onde produrre un'individuazione corretta del Corso in cui inserirli.

Le segnalazioni dei soggetti ai C.F.P. vanno operate entro gennaio (pre-iscrizioni).

Anche i Comuni di residenza di tali soggetti vanno informati per tempo per prevedere l'organizzazione del trasporto verso la sede del C.F.P. prescelto.

Si potranno organizzare moduli biennali di orientamento attraverso progetti da realizzare a partire dalla scuola media, ossia dal sesto anno della scuola di base. Per finalizzare meglio e dare maggior incisività a questa tipologia d'interventi, si definiscono percorsi formativi individualizzati (P.F.I.) con obiettivi coerenti allo sviluppo delle capacità lavorative dei soggetti. Tali percorsi prevedono la certificazione finale del raggiungimento di standard minimi di conoscenze e competenze professionali (attestati di frequenza, frequenza con profitto, qualifica) così come previsto dagli standard formativi regionali.

I Corsi prevedono, in alternanza alla formazione tipo teorico-pratica in aula, periodi di tirocinio presso Aziende o Attività artigianali adeguatamente scelte.

Per rispondere ad oggettive necessità individuate a livello territoriale, si possono inoltre attivare percorsi di formazione al lavoro per adulti ultradiciannovenni ricercando le più opportune soluzioni tecnologiche per il superamento dei limiti imposti dalla disabilità. In particolare, l'adozione di tecnologie informatiche permette di operare esperienze di telelavoro volte a valorizzare le potenzialità degli allievi ricercando occasioni di inserimenti lavorativi, anche in funzione del panorama di opportunità offerte dalla Legge 68/99. Le esperienze condotte permettono inoltre di promuovere interventi specifici per utenza psichiatrica e riabilitazione al lavoro per adulti ultradiciannovenni (R.A.L.)

Si ritiene, inoltre, importante prevedere un'eventuale **erogazione finanziaria** da parte degli Enti coinvolti nel presente ACCORDO DI PROGRAMMA (Comunità Montane, Comuni ecc.) per le tipologie d'azione formative sopracitate e per garantire quindi un effettivo inserimento ed una concreta integrazione scolastica. A tal fine si svolgeranno incontri, a partire dal mese di ottobre di ogni anno, per la programmazione delle attività e dei relativi finanziamenti da inserire nei bilanci di previsione degli enti locali e territoriali.

I referenti dei C.F.P. del territorio elaborano la "**Mappa orientativa territoriale**" delle Agenzie Formative esistenti, creando e distribuendo materiale informativo che analizza i vari indirizzi professionali e le caratteristiche corsuali.

Sarà possibile anche rivolgersi a strutture di formazione professionale presenti in altri ambiti territoriali (Torino, ...) a seconda delle necessità valutate per il caso specifico.

### **5.3 AZIENDA SANITARIA LOCALE**

In attuazione della legge 104 del 5/2/92 del successivo D.P.R. del 24/02/94 e della Circ. Regionale n. 11/SAP del 10/4/1995, l'Azienda ASL n. 6 assicura l'intervento medico, psicologico e riabilitativo per gli alunni in situazione di handicap attraverso la diagnosi clinica, l'individuazione dell'handicap, la compilazione della diagnosi funzionale, del profilo funzionale e del piano educativo individualizzato, per quanto di competenza e compatibilmente con le risorse disponibili.

La legge 104/92 (art. 3) specifica che *"è persona handicappata chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione"*.

La segnalazione all'ASL deve essere formulata dai genitori o dall'esercente la potestà parentale su indicazione del Medico di Base o della Scuola.

L'iter diagnostico verrà attivato dopo un primo colloquio (da effettuare entro 10 giorni) atto a valutare sia la presenza di una probabile situazione di handicap che la consapevolezza dei genitori circa le motivazioni e lo scopo della segnalazione. Successivamente verrà avvisato il referente amministrativo attraverso la compilazione dell'Allegato 1. Al termine dell'iter diagnostico, nel caso sia accertata una situazione di handicap, si procederà alla compilazione da parte della famiglia dell'Allegato 2 e, da parte dell'operatore dell'ASL, dell'Allegato 3. L'operatore dell'ASL, provvederà anche all'attivazione della Unità Multidisciplinare comprendente vari operatori e specialisti dell'età evolutiva, per formulare la diagnosi funzionale, che sarà consegnata alla famiglia. L'ASL 6 con propria deliberazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ha nominato il Referente Tecnico Amministrativo per il territorio.

L'Unità Multidisciplinare individua al proprio interno un operatore quale referente del caso (per l'U.M.) nei riguardi della famiglia, della scuola, dei centri di formazione professionale. Il referente del caso potrà essere scelto in relazione all'intervento terapeutico prevalente. Per la diagnosi funzionale, sarà utilizzato l'Allegato n. 4 che dovrà essere firmato dai membri dell'Unità Multidisciplinare che potrà comprendere anche gli specialisti di fiducia della famiglia. All'interno del fascicolo "diagnosi funzionale" è compresa la certificazione di idoneità alla frequenza di Istituti d'istruzione secondaria di II grado e di corsi di formazione professionale, nei quali sono previste attività di laboratorio, in quanto con propria circolare n. 363 del 22/12/94 il Ministero della Pubblica Istruzione ha confermato tale competenza allo psicologo o al medico specialista dell'ASL. Si rileva che detta idoneità è richiesta esclusivamente in relazione all'incolumità dell'alunno (Circolare Regionale n. 11/SAP del 10/4/95).

Alla diagnosi funzionale segue la stesura del profilo dinamico funzionale (Allegato 5), cui partecipa il referente del caso, oltre ai docenti curricolari e di sostegno, la famiglia ed il personale specializzato dell'Ente Locale, se esistente.

Si prevedono almeno due momenti d'incontro nel corso dello stesso anno scolastico: uno per la stesura e uno per la verifica.

Il profilo dinamico funzionale sarà aggiornato al passaggio da un ordine di scuola al successivo, dopo il biennio della scuola media superiore, nonché all'inserimento nei Centri di Formazione Professionale (C.F.P.) e dopo ogni eventuale sostanziale modifica della diagnosi funzionale.

Il P.E.I. è redatto annualmente in modo congiunto dal Gruppo Tecnico comprendente i referenti del caso, gli insegnanti curricolari e di sostegno ed i genitori o gli esercenti la potestà parentale nonché il personale specializzato dell'Ente Locale, se esistente. In un'ottica preventiva e di diagnosi precoce, l'ASL s'impegna ad attuare lo stesso iter con gli educatori degli Asili nido, dipendenti dall'Ente Locale, secondo eventuali accordi stabiliti in altre sedi.

Inoltre, potranno essere concordati incontri periodici tra gli operatori dell'ASL e i docenti, secondo le necessità d'ogni singolo caso, da effettuarsi preferibilmente presso le sedi distrettuali dell'azienda.

Per quanto riguarda la partecipazione degli operatori della ASL 6 a riunioni dei Gruppi di Studio e di Lavoro a livello di Istituto scolastico, finalizzate al coordinamento delle iniziative educative ed integrative previste dai P.E.I. (art.15, comma 2, della legge 104/92), ove necessario, potranno essere concordati incontri.

La partecipazione degli operatori dell'ASL ai vari gruppi dovrà essere effettuata di norma nel rispetto degli orari di servizio dei singoli operatori quale stabilito dall'Azienda. Le competenze dell'ASL nell'ambito dell'integrazione scolastica degli alunni handicappati inoltre si articolano nel seguente modo:

- consulenza e interventi nell'ambito neurologico, psichiatrico, fisiatrico, riabilitativo e psicologico;
- consulenza agli insegnanti per la gestione delle implicazioni psicologiche e relazionali dell'integrazione;
- presa in carico coordinata dei minori con problemi di handicap e della loro famiglia;
- consulenza per la fornitura di ausili, presidi e protesi ai minori disabili;
- fornitura e riparazione di apparecchiature, protesi e ausili tecnici al minore disabile;
- prestazioni infermieristiche in ambito scolastico, ove ritenuto indispensabile dallo specialista competente di struttura pubblica.

## **5.4 PROVINCIA**

La Provincia di Torino, nel merito delle proprie competenze:

- Si impegna nell'abbattimento delle barriere architettoniche nelle Scuole secondarie di II grado di propria competenza;
- Favorisce, su progetto individuale, la proficua frequenza alle scuole di ogni ordine e grado degli alunni con gravi disabilità sensoriali, in ottemperanza alla normativa vigente ed agli indirizzi operativi della Regione Piemonte, garantendo il perseguimento dell'obiettivo attraverso:
  - 1) l'addestramento all'uso degli ausili;
  - 2) la rielaborazione di argomenti di studio per facilitare la comprensione, compresa l'assistenza agli esami;
- Promuove iniziative complementari e sussidiarie all'attività educativa e assistenziale nelle Scuole secondarie di II grado di propria competenza, tramite il sostegno organizzativo e finanziario di progetti integrati elaborati dalle Istituzioni scolastiche che presentino congiuntamente i seguenti requisiti:
  1. favoriscano una fruizione integrale del servizio scolastico con un sostegno educativo ed assistenziale;
  2. coinvolgano il mondo del volontariato, in particolar modo favorendo la solidarietà fra studenti della propria scuola;
  3. siano collegati con la rete dei servizi territoriali, favorendo la continuità degli interventi già avviati;
  4. coinvolgano il personale ausiliario nelle mansioni assistenziali che riducano gli effetti di emarginazione e di estraniamento dello studente con handicap dall'istituzione scolastica

Per favorire una proficua frequenza alla scuola sono previste anche attività di supporto extrascolastico quali:

- 1) sostegno educativo - assistenziale;

- 2) interventi per lo sviluppo dell'autonomia personale, di movimento e di comunicazione nelle sue varie forme.
- 3) Le attività di supporto possono essere esercitate su delega ai soggetti pubblici disponibili alla gestione o in forma diretta.

.5. COMUNI DI: ALA DI STURA, BALANGERO, BALME, BARBANIA, BORGARO, CAFASSE, CANTOIRA, CASELLE, CERES, CHIALAMBERTO, CIRIE', COASSOLO TORINESE, CORIO, DRUENTO, FIANO, FRONT, GERMAGNANO, GIVOLETTO, GROSCAVALLO, GROSSO, LA CASSA, LANZO TORINESE, LEMIE, LEVONE, MATHI, MEZZENILE, MONASTEROLO DI LANZO, NOLE, PESSINETTO, PIANEZZA, ROBASSOMERO, ROCCA, SAN CARLO, SAN FRANCESCO, SAN GILLIO, SAN MAURIZIO, VAUDA CANAVESE, TRAVES, USSEGLIO, VALLO, VARISELLA, VENARIA, VILLANOVA, VIU'.

Per rispondere alle finalità di cui al presente Accordo di Programma, i Comuni s'impegnano al lavoro congiunto e sinergico di tutti gli Enti interessati e si pongono come promotori di iniziative di studio e di aggiornamento per le problematiche relative all'integrazione.

Le competenze dei Comuni, singoli o in forma consorziata, per l'inserimento e l'integrazione scolastica di soggetti in situazione di handicap, sono pertanto articolate su tre piani diversi, collegati fra loro da fini comuni.

Esse possono essere così sintetizzate:

1) Piano strutturale/funzionale:

- a. adeguamento delle strutture scolastiche (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie inferiori) con l'eliminazione delle barriere architettoniche interne ed esterne;
- b. servizio di trasporto gratuito con mezzi e modalità adeguati alle necessità degli alunni, secondo il disposto di cui all'art.28 comma 1 della Legge 118/71 e successive modifiche e integrazioni, recepito dalla L.R.n°49/'85 sul diritto allo studio;
- c. servizio di mensa scolastica;

- d. acquisto di arredi, attrezzature tecniche, sussidi e materiale didattico adeguati, in accordo con le istituzioni scolastiche e l'A.S.L. (quanto così fornito resta in dotazione alla scuola che ne ha necessità);
- e. organizzazione e funzionamento degli Asili Nido rispondenti alle esigenze dei bambini portatori di handicap;
- f. garanzia di accesso e frequenza agli Asili Nido del proprio territorio anche prevedendo, ove mancanti gli Asili Nido, convenzioni fra Comuni limitrofi.

## 2) Piano integrativo:

Assistenza scolastica ai frequentanti l'Asilo Nido, la Scuola dell'infanzia, la Scuola di base e la Scuola Secondaria, ossia l'intero sistema di istruzione, con lo scopo di favorire l'autonomia e la comunicazione personale dei soggetti in situazione di handicap sensoriale fisico e psicofisico particolarmente grave documentato con Diagnosi Funzionale ed eventuale certificato di invalidità; ogni Comune organizza il servizio per i propri residenti indipendentemente dalla scuola di frequenza, anche attraverso accordi fra i Comuni interessati.

Tale intervento riguarda principalmente:

- autonomia personale (mangiare, camminare, uso dei servizi, vestirsi, etc) e, più in generale, della cura della propria persona;
- autonomia riguardante la conquista dello spazio circostante (esplorazione dell'ambiente circostante, prime escursioni nel mondo esterno, etc);
- uso di strumenti protesici;
- ampliamento delle forme di comunicazione e relazione già presenti nell'handicappato;
- inserimento sul piano sociale in situazioni ludiche, di routine, di attività di arricchimento delle opportunità educative/formative, etc.

Per realizzare quanto sopra esposto i Comuni, in sintonia con i Gruppi di Studio e di Lavoro delle singole istituzioni scolastiche, provvedono ad assegnare la seguente tipologia di personale:

a. assistente, opportunamente preparato, in gestione coordinata con il personale docente statale, per alunni in situazione di handicap psicofisico grave, in rapporto congruo rispetto alle necessità, documentato con diagnosi funzionale ed eventuale certificato di invalidità, sulla base delle indicazioni dei loro Progetti Educativi;

b. assistente per l'assistenza fisica al soggetto in situazione di handicap documentato con diagnosi funzionale ed eventuale certificato di invalidità; all'uopo possono essere individuati, obiettori di coscienza (ma non solo), personale volontario con competenza educativa, figure specifiche;

E' prevista la possibilità di supplenza del personale assistente nei limiti della normativa vigente. Sinteticamente il personale assistenziale è tenuto a:

- agire in momenti collegati e distinti rispetto ai momenti specifici del personale docente;
- evitare una gestione puramente assistenziale dell'handicappato;
- interagire con le altre figure presenti nell'ambito scolastico e con il personale dei servizi del territorio.

Si precisa che la responsabilità degli alunni e delle attività didattiche è compito prettamente del personale della Scuola (insegnanti titolari e di sostegno). I Comuni si impegnano nell'assegnazione di personale preparato, che sappia farsi carico della relazione educativa con l'alunno in situazione di handicap, in tutte quelle realtà in cui ciò sia possibile farlo.

### **3) Piano formativo:**

- a) opportunità socio-educative, culturali, sportive in orario scolastico ed extrascolastico per tutti gli alunni, con particolare attenzione agli alunni in situazione di handicap, garantendone l'accessibilità con gli interventi necessari all'effettiva integrazione;
- b) attività extrascolastiche per integrare ed estendere l'attività integrativa, in continuità ed in coerenza con l'attività della Scuola; il Comune in tale ottica garantisce e facilita la partecipazione ai laboratori didattici di cui alla Legge 216//91 o ad attività sportive del territorio;

- c) contributi e collaborazioni con il Centro di Documentazione sull'handicap esistente sul territorio;
- d) corsi di aggiornamento e formazione per il personale comunale (compresi gli eventuali obiettori di coscienza ed il personale volontario);
- e) servizio informativo agli utenti, secondo i riferimenti di cui alla legge 104/92;
- f) attività di sensibilizzazione sul problema dell'handicap rivolte alle famiglie ed alla cittadinanza, utilizzando le risorse del territorio;
- g) incontri di programmazione e verifica con l'ASL e con il CIS, per garantire una maggiore e più qualificata integrazione fra servizi comunali, servizi sanitari e socio-assistenziali;
- h) promozione, secondo i piani individualizzati di ciascun alunno, alla conclusione della Scuola dell'obbligo di:
  - interventi specifici di formazione professionale
  - corsi pre-lavorativi
  - inserimenti lavorativi
  - inserimenti nei centri diurni socio-terapeutici (CST)
- i) promozione di integrazione sociale e scolastica.

## **5.6 SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI**

Agli Enti gestori delle funzioni Socio-Assistenziali (Consorzi intercomunali dei Servizi Socio-Assistenziali di Ciriè e Alpignano e Comunità Montana Valli di Lanzo) competono, così come previsti dalla Legge Regionale n. 62 del 13/4/95 e successive modificazioni, gli interventi di supporto ai soggetti in situazione di handicap e alle loro famiglie e di valutazione ed individuazione di possibili soluzioni socio-assistenziali. Le principali prestazioni erogate dagli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali sono:

- servizio sociale professionale;
- assistenza economica;
- assistenza domiciliare;

- affidamento familiare ed adozioni;
- intervento nell'ambito dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria. Distintamente i diversi Enti gestori garantiscono inoltre:

**1) Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali di Alpignano (C.I.S.S.A.).**

- educativa territoriale con la progettazione e la realizzazione di interventi individuali o di gruppo esplicabili nell'ambito dei Centri diurni, presso il domicilio, nonché supporto educativo per la frequenza ai centri estivi ed a attività di tempo libero;
- individuazione di opportunità di formazione/lavoro con supporto educativo e assunzione dei relativi oneri assicurativi e borsa lavoro;
- inserimenti in strutture residenziali o semi-residenziali socio-assistenziali;
- gestione dei due Centri Diurni di Venaria e Pianezza;
- partecipazione con propri operatori alle attività dell'Unità Multidisciplinare istituita presso l'A.S.L. 6 e alle Commissioni e ai Gruppi Tecnici sull'handicap dell'A.S.L. 6;
- quant'altro delegato dai Comuni in materia di assistenza.

**3) Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali di Ciriè (C.I.S.).**

- educativa territoriale attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi educativi individuali tramite figure educative, esplicabili nell'ambito dei C.S.T., presso il domicilio, in sede lavorativa, per utenti con specifiche esigenze che il Servizio Sociale ha in carico o del quale riceve segnalazione;
- Interventi per favorire l'inserimento lavorativo;
- inserimenti in strutture residenziali o semi-residenziali socio-assistenziali (centri diurni);
- telesoccorso o teleassistenza;
- conduzione di gruppi di sostegno alle famiglie di portatori di handicap;

- gestione dei due Centri Diurni di Borgaro e Ciriè;
- gestione delle Comunità Alloggio per portatori di handicap a Borgaro;
- partecipazione ai Gruppi Tecnici e all'Unità Multidisciplinare istituita dall'A.S.L. 6 e alle Commissioni dell'A.S.L. 6 sull'handicap;
- quant'altro delegato dai Comuni in materia di assistenza.

### 3) Comunità Montana Valli di Lanzo.

Servizi ed interventi analoghi a quelli degli Enti Gestori anzi citati, adattati alla specificità del territorio di competenza.

In particolare per i soggetti in situazione di handicap, il Servizio Socio-Assistenziale, in collaborazione con la Scuola e tutti gli altri soggetti coinvolti (famiglia, servizi ASL ecc.), ne promuove l'inserimento in percorsi formativi e lavorativi (vedasi paragrafo successivo).

## **6) ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE**

Con il termine di ORIENTAMENTO s'intende il PROCESSO DI OSSERVAZIONE e FORMAZIONE, non solo scolastico, finalizzato all'integrazione sociale, lavorativa ed alla massima autonomia possibile dell'individuo.

I firmatari del presente ACCORDO di PROGRAMMA ritengono che l'orientamento scolastico- professionale sia parte integrante e fondamentale del processo educativo. Si ritiene importante costruire una rete di collaborazioni per la programmazione, la definizione e la strutturazione di percorsi che garantiscano ai ragazzi in situazione di handicap concrete possibilità di reale inserimento scolastico e lavorativo. E' necessario coinvolgere in uno sforzo sinergico, almeno dal sesto anno dell'obbligo, tutti coloro che sono coinvolti nel processo d'Orientamento:

- il soggetto e la sua famiglia
- la scuola dell'obbligo
- la scuola superiore
- i centri di formazione professionale
- il Distretto scolastico
- il Provveditorato agli Studi

- il Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali
- gli Enti Locali
- l'ASL
- la Regione
- la Provincia
- Il Centro per l'impiego
- il tessuto lavorativo (associazioni di categoria, aziende, cooperative, ...)
- le associazioni presenti sul territorio.

Al momento dell'Orientamento scolastico per la definizione del singolo Progetto Educativo, il soggetto in situazione di handicap, la famiglia, gli insegnanti, lo psicologo e/o il neuropsichiatra, l'assistente sociale e l'eventuale educatore, ipotizzano e attivano un percorso futuro idoneo che meglio risponda ai desideri, alle capacità e alla progettualità del soggetto anche considerando le risorse che il territorio offre. Tale percorso di Orientamento avrà nella fase di definizione del Progetto un modello di approccio a responsabilità condivise, in grado di garantire una conoscenza complessiva del ragazzo, attraverso lo scambio delle informazioni e quindi in grado di suggerire la più corretta ed idonea progettualità per ciascun giovane.

Per una corretta presa in carico è necessario identificare le risorse necessarie anche relativamente al fabbisogno di personale, perché tali risorse siano commisurate alla richiesta.

E' indispensabile identificare, al fine di garantire la prosecuzione del percorso già svolto nella Scuola dell'obbligo ed evitare l'abbandono del caso:

- a) i Soggetti Istituzionali a cui ciascun compito è demandato (Scuole, Distretto Scolastico, Comune di residenza, Ente Gestore delle Funzioni Socio Assistentziali, ASL, Centri di Formazione Professionale etc.)
- b) il Soggetto Istituzionale, fra quelli coinvolti, che deve prendere in carico il caso con funzioni di coordinatore fra i diversi operatori/servizi/istituzioni

A livello di Progetto Individuale si prevede:

- la messa a disposizione da parte della Scuola, almeno dalla sesta classe, delle informazioni su ciascun giovane e delle risorse attivabili per un corretto e migliore Orientamento e la partecipazione dell'eventuale operatore dell'Ente Gestore delle Funzioni Socio Assistenziali. alla fase di Orientamento scolastico e professionale sul territorio (insegnante di sostegno e curriculare, famiglia, operatori degli enti Gestori delle Funzioni Socio Assistenziali, tecnici dell'ASL);
- predisposizione di una scheda di sintesi dei risultati raggiunti in termini di competenze e abilità del soggetto (Gruppo Tecnico);
- messa a disposizione, nella fase di Orientamento e se possibile anche nella nuova realtà di inserimento, dell'insegnante di sostegno o assistente che già conosce il ragazzo, garantendo la continuità educativa fra i diversi ordini di Scuola (Scuola, Comune);
- se necessario, messa a disposizione di personale educativo per l'extrascuola e per le prime fasi dell'inserimento lavorativo (Comune, Ente Gestore delle Funzioni Socio Assistenziali, Provincia).

Più in generale, attraverso modalità organizzative da individuare a livello subterritoriale (Ciriè, Lanzo, Venaria), si prevede di:

- raccogliere i dati sull'Orientamento provenienti dalle singole scuole per rilevare la corretta distribuzione dell'utenza;
- promuovere sperimentazioni e progetti in base alle esigenze locali e dei singoli soggetti in situazione di handicap (Provveditorato, Scuole, Distretto Scolastico, ASL);
- promuovere l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti e degli operatori sui temi legati all'Orientamento in una logica di responsabilità condivisa (Distretto Scolastico, Ente Gestore delle Funzioni Socio Assistenziali, ASL);
- garantire gli opportuni raccordi con i servizi territoriali preposti all'inserimento lavorativo (Comuni, Enti Gestori delle Funzioni Socio Assistenziali, Centro per l'Impiego).

### 6.1. INSERIMENTI LAVORATIVI

La nuova normativa dettata dalla legge 68/99 riforma il collocamento obbligatorio così come previsto dalla legge 482/68. Essa "ha come finalità la promozione dell'inserimento e

della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato", dove per collocamento mirato s'intende " la serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso l'analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive, e soluzione dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

Ciò si attua attraverso:

- la progettazione di percorsi formativi propedeutici alla collocazione nell'ambito della realtà aziendale
- la formazione o l'addestramento professionale finalizzato alle residue capacità del disabile
- l'individuazione delle mansioni presenti nella realtà aziendale che siano consone alle condizioni del soggetto e alle esigenze dell'impresa
- la verifica periodica dell'inserimento del disabile nel contesto lavorativo organizzato
- la considerazione della sua vita di relazione. A tal fine, il Centro per l'Impiego e i nuovi servizi e uffici competenti previsti dalla Legge 469/'97, e i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, si propongono di:
  - monitorare il mercato del lavoro per reperire aziende, enti idonei all'attivazione di possibili inserimenti lavorativi dei giovani portatori di handicap mediante: tirocini di lavoro e inserimenti guidati/borse lavoro.
  - inserimenti mirati all'assunzione
  - incentivare l'incontro tra domanda ed offerta, approfondendo la conoscenza delle caratteristiche personali ed attitudinali del disabile che potrà essere selezionato, con criteri condivisi con i servizi sociali, secondo le esigenze dell'impresa in modo tale che a mansione disponibile possa attivarsi e formarsi la capacità professionale del soggetto

- sperimentare interventi idonei per attuare la piena capacità lavorativa del soggetto disabile per:

un completo inserimento nel contesto aziendale creare maggiori e più varie possibilità di occupazione (cooperative sociali, telelavoro)

- ricercare strumenti e confronti tra i Servizi, al fine di costruire strategie e interventi sinergici sul territorio rispondenti al bisogno occupazionale del giovane e garantendo, allo stesso tempo, il necessario sostegno sia alla persona sia all'azienda
- informare l'utenza sulle possibilità di inserimento lavorativo attivate sul territorio e sui nuovi servizi per l'impiego finalizzati al collocamento mirato dei disabili.

## **7) COORDINAMENTO TRA SERVIZI E IMPEGNI DI BILANCIO**

Gli interventi di cui al presente Accordo di Programma a cura dei servizi scolastici, sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi ecc. dovranno essere programmati in maniera coordinata attraverso un incontro annuale a livello subterritoriale.

In tale incontro saranno concordati gli obiettivi comuni e la correlazione dei rispettivi piani finanziari con le risorse disponibili.

*Ciascun Ente, nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie disponibilità, prevede a bilancio la spesa necessaria per l'attuazione del presente ACCORDO e ne dà comunicazione agli altri Enti firmatari entro 30 gg. dall'avvenuta approvazione da parte degli Organi di controllo (vedasi schemi allegati con i riferimenti ai Capitoli di spesa; essi fanno parte integrante del presente Accordo).*

Gli Enti medesimi si impegnano a non diminuire gli stanziamenti (a meno che gli interventi non siano più necessari) bensì a migliorare gradatamente e costantemente le azioni e la loro efficacia fino al raggiungimento di standard comuni e garantiti. Ogni Ente potrà ulteriormente integrare nel corso dell'anno, per sopravvenute esigenze o per aver reperito risorse, il suo intervento di base.

I Distretti scolastici 27, 37 e 26, nell'ambito delle loro competenze e funzionamento, elaborano un programma per l'anno scolastico successivo attraverso una Commissione Mista per ogni Distretto o ambito territoriale che si confronta e coordina annualmente a livello interdistrettuale (vedi cap. 4.1.2.).

## **8) ATTUAZIONE E DURATA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA**

Il presente ACCORDO DI PROGRAMMA ha decorrenza dalla data della sottoscrizione per la messa in atto di nuove norme collaborative procedurali relative ai diversi compiti e competenze degli Enti firmatari.

L'Accordo è di durata triennale

Al termine del triennio, la validità dell'Accordo è prorogata di fatto fino a quando non si sarà provveduto al suo rinnovo, salvo quanto previsto dal comma successivo. Nel corso della sua validità il presente Accordo è soggetto a verifiche da parte della Commissione interistituzionale permanente, al fine di migliorare progressivamente procedure, metodologie e organizzazione complessiva. Inoltre il presente Accordo sarà soggetto a revisioni, modifiche o revoche che eventualmente dovessero rendersi necessarie per sopravvenienza di norme di leggi regolamentari o d'indirizzo e per l'esperienza acquisita nel corso dell'attuazione.

## **9) PUBBLICIZZAZIONE**

I soggetti istituzionali firmatari dell'Accordo s'impegnano a pubblicizzarlo in modo capillare anche attraverso la pubblicazione sul Bollettino Regionale ed a emanare direttive in merito, al fine di favorirne l'applicazione da parte degli interessati.

## **10) COMMISSIONE INTERISTITUZIONALE**

La Commissione Interistituzionale è composta dai rappresentanti degli Enti firmatari che hanno collaborato alla stesura dell'Accordo di Programma; eventuali nuove partecipazioni o surroghe vengono valutate all'interno dello stesso gruppo di lavoro.

La Commissione Interistituzionale acquisisce annualmente da parte degli Enti firmatari dell'Accordo di Programma il quadro aggiornato delle risorse educative, formative, assistenziali.

Entro 90gg. dalla firma del presente Accordo, elabora i parametri per l'effettuazione delle verifiche, da prevedere con cadenza almeno annuale, sullo stato d'attuazione del presente Accordo, sul rispetto delle competenze individuate, sulla qualità e quantità degli interventi

in atto, sul livello di raggiungimento delle finalità definite, sullo stato delle risorse reali e potenziali in relazione alla dimensione ed alle caratteristiche della domanda d'intervento. I risultati delle verifiche saranno trasmessi al Collegio di Vigilanza per eventuali interventi (vedi cap. 12) e verranno utilizzati per la stesura del successivo Accordo di Programma. Sarà compito della Commissione Interistituzionale rivedere e/o modificare l'Accordo di Programma qualora si rendesse necessario per sopravvenienza di norme di leggi regolamentari o di indirizzo e per l'esperienza acquisita nel corso dell'applicazione, previo accordo con il Collegio di Vigilanza.

## **11) COMPITI CONGIUNTI**

- a. Gli Enti Firmatari che ne abbiano competenza si impegnano a partecipare ai Gruppi di Lavoro previsti al punto 4.1.3
- b. Gli Enti firmatari che ne abbiano competenza si impegnano a verificare tramite i loro operatori, al momento dell'assegnazione delle risorse di personale, la congruenza e la non sovrapposizione delle risorse stesse.
- c. Gli Enti firmatari che ne abbiano competenza si impegnano a collaborare in tutte le iniziative volte a Orientare dal punto di vista formativo, lavorativo, assistenziale, il soggetto disabile.
- d. La Scuola, l'ASL, gli Enti Gestori delle funzioni Socio Assistenziali (CIS, CISSA, Comunità Montana Valli di Lanzo) costituiscono i Gruppi per l'elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale previsto all'art.4 del D.P.R. 24.2.1994 secondo quanto espresso al punto 4.3.
- e. La Scuola, l' ASL, gli Enti Gestori delle funzioni Socio Assistenziali (CIS, CISSA, Comunità Montana Valli di Lanzo) costituiscono il Gruppo per l'elaborazione dei P.E.I. (Gruppo Tecnico), previsto dall'art. 5 del D.P.R. 24.2.1994 le cui competenze e modalità organizzative sono già state riportate al punto 4.3.
- f. I Consorzi Socio Assistenziali, la Comunità Montana Valli di Lanzo, l'ASL, la Provincia di Torino e i Comuni si impegnano a favorire interventi mirati al miglioramento dell'autonomia e della comunicazione degli alunni con disabilità; a questo scopo saranno messi a disposizione servizi territoriali, centri diurni e

laboratori per la realizzazione di attività gestite mediante educatori territoriali, assistenti anche domiciliari, obiettori di coscienza e, ove disponibili, volontari.

- g. Gli Enti firmatari si impegnano a garantire interventi tra loro integrati e coordinati e ad organizzare l'attività educativa secondo criteri di continuità e di flessibilità, in relazione alla programmazione individualizzata.
- h. *Tutti* gli Enti firmatari si adoperano per assicurare e facilitare, in base a Progetti Individualizzati la frequenza dei disabili in ogni ordine di scuola e ai corsi di formazione professionale. anche al di fuori dei territori comunali.
- i. Gli Enti firmatari che ne abbiano competenza si impegnano ad organizzare corsi di aggiornamento comune per il personale delle Scuole, dell'ASL, dell'Ente Gestore delle funzioni Socio Assistenziali, della Comunità Montana Valli di Lanzo e degli Enti Locali impegnati in Piani educativi individualizzati.
- j. Gli Enti firmatari si impegnano a collaborare per favorire l'attivazione di un Osservatorio locale sull'inserimento scolastico e professionale degli alunni in situazione di handicap che raccolga e divulghi, oltre alla normativa ed alla letteratura in materia, anche le esperienze attuate sul territorio e non, in modo da ottimizzare non solo le risorse materiali, ma anche quelle in termini di esperienza ed ideazione. Gli Enti firmatari inoltre:
  - procedono agli opportuni controlli e verifiche per accertare l'esecuzione del presente Accordo, attraverso i propri organi
  - emanano, nell'ambito delle rispettive competenze ed anche d'intesa tra loro, direttive alle strutture territoriali interessate per l'attuazione del presente Accordo
  - predispongono gli interventi finanziari in relazione alle proprie competenze ed agli impegni assunti.

## **12) COLLEGIO DI VIGILANZA**

La vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di Programma e degli eventuali interventi sostitutivi, è svolta da un Collegio di Vigilanza, la cui presidenza, ai sensi dell'art. 27, comma 6, della L. 142/90 viene attribuita ai Sindaci dei Comuni capofila (Ciriè, Lanzo, Venaria), o loro delegati.

Il Collegio è composto da:

- per gli Enti Locali: Sindaci dei Comuni di Ciriè, Lanzo e Venaria o loro delegati
- per l'ASL n. 6: Direttore Generale o suo delegato
- per le Istituzioni Scolastiche: 3 Dirigenti scolastici designati dalle Istituzioni scolastiche del territorio
- per la Provincia di Torino: Il Presidente della Provincia di Torino o suo delegato
- per i Distretti Scolastici 26, 27,37: I rispettivi Presidenti o loro delegati (fino al loro funzionamento)
- per gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. CIS di Ciriè e CISSA di Alpignano: I rispettivi Presidenti o loro delegati
- per le Comunità Montane Valli di Lanzo e Val Ceronda e Casternone: I rispettivi Presidenti o loro delegati

Per la verifica sull'esecuzione del presente Accordo di programma, il Collegio di Vigilanza potrà avvalersi, tra gli altri, del Gruppo Interistituzionale Provinciale per l'integrazione scolastica, istituito presso il Provveditorato agli Studi, di cui all'art.15 della Legge 104/92. Le relazioni delle verifiche elaborate dalla Commissione interistituzionale, saranno immediatamente trasmesse ai membri del Collegio di vigilanza, per l'espletamento dei compiti istituzionali loro affidati.

Al Collegio di Vigilanza potranno rivolgersi i singoli Enti interessati, al fine di richiedere specifici interventi.

Il Collegio di Vigilanza svolgerà i propri compiti per l'intera durata del presente Accordo di Programma.



Lemie								
Levone								
Mathi								
Mezzenile								
Monasterolo di Lanzo								
Nole								
Pessinetto								
Pianezza								
Robassomero								
Rocca								
San Carlo								
San Francesco								
San Gillio								
San Maurizio								
Vauda C.se								
Traves								
Usseglio								
Vallo								
Varisella								
Venaria								
Villanova C.se								
Viù								

IMPEGNI DI SPESA

Le spese connesse all'Attuazione del presente Accordo di programma in materia di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, compatibilmente con le risorse economiche disponibili di anno in anno, trovano adeguata copertura nei seguenti cap. di bilancio.

PER L'ASL N. 6

descrizione	capitoli
Personale in convenzione	
Personale dipendente	
Fornitura di apparecchiature, protesi e ausili tecnici	
Riparazione di apparecchiature, protesi e ausili tecnici	

-

PER LA PROVINCIA DI TORINO

- descrizione	codici d'intervento
Dipartimento Solidarietà Sociale	1080203 1080205
Dipartimento Istruzione e Cultura, Dipartimento Personale	1020101/185
Dipartimento Edilizia - servizi edilizia scolastica I - II - III	2020101/4126 2020101/1461 2020101/4032

	2020101/1465 2020101/4414 2020101/1467
--	--

-

PER IL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TORINO

descrizione	capitoli
Personale specializzato e non	
Corsi di aggiornamento	
Fondi per la realizzazione di progetti e/o sperimentazioni	
Fondi per l'acquisto di attrezzature e sussidi didattici	

PER I DISTRETTI SCOLASTICI

Distretti Scolastici descrizione	<i>26 - Venaria</i>	<i>27 - Ciriè</i>	<i>37 - Lanzo</i>
Iniziative di orientamento scolastico e professionale			
Iniziative culturali e sportive			
Attività parascolastiche, extrascolastiche ed interscolastiche.			

-

PER GLI ENTI GESTORI DELLE FUNZIONI SOCIO ASSISTENZIALI

Enti Gestori descrizione	<i>CIS</i>	<i>CISSA</i>	<i>COMUNITA' MONTANA VALLI DI LANZO</i>
Consulenze esterne			
Personale			
Borse lavoro			
Assistenza economica			
Integrazione rette			
Centri diurni			
Comunità alloggio			
Altri servizi			

## INDICE

cap. 1	PREMESSA	pag. 2
cap. 2	RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 3
cap. 3	FINALITA'	pag. 5
cap. 4	LA FAMIGLIA	pag. 5
cap. 5	SOGGETTI DELL'ACCORDO E RELATIVE ATTRIBUZIONI	pag. 6
5.1.1.	Provveditorato agli Studi	pag. 6
5.1.2.	Distretti Scolastici 26,27,37	pag. 7
5.1.3.	Istituti Scolastici	pag. 7
5.2	Centri di Formazione Professionale	pag. 9
5.3	Azienda Sanitaria Locale	pag. 11
5.4	Provincia	pag. 13
5.5	Comuni	pag. 14
5.6	Servizi SocioAssistenziali	pag. 16
cap. 6	ORIENTAMENTO SCOLASTICO PROFESSIONALE	pag. 18
6.1	Inserimenti lavorativi	pag. 19
cap. 7	COORDINAMENTO FRA SERVIZI ED IMPEGNI DI BILANCIO	pag. 21
cap. 8	ATTUAZIONE E DURATA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA	pag. 21
cap. 9	PUBBLICIZZAZIONE	pag. 22
cap. 10	COMMISSIONE INTERISTITUZIONALE	pag. 22
cap. 11	COMPITI CONGIUNTI	pag. 22
cap. 12	COLLEGIO DI VIGILANZA	pag. 24

### ALLEGATI:

I - Allegati ai sensi del D.P.R. del 24-2-1994 e della Circolare Regionale n°11/SAP del 10/4/1995 relativi alla procedura di attestazione della situazione handicap:

- Allegati 1-2-3 in dotazione all'A.S.L.;
- Allegato 4 - Modello per la Diagnosi Funzionale

- Allegato 5 - Modello per il Profilo Dinamico Funzionale;
- Allegato 6 - Modello per il Piano Educativo Individualizzato;

II - Allegati: schemi IMPEGNI DI SPESA con i riferimenti ai Capitoli di spesa per ogni Ente. TABELLE RIASSUNTIVE IMPEGNI DI BILANCIO

TABELLE RIASSUNTIVE IMPEGNI DI SPESE

COMUNI

ALTRI ENTI